

Anno V - Fasc. I-IV

Dicembre 1952

ARCHIVIO STORICO PUGLIESE

Atti del II Congresso Storico Pugliese
e del Convegno Internazionale di Studi Salentini
(Terra d'Otranto, 25-31 ott. 1952)

*MEMBR
CURA 1*

CASA EDITRICE ALFREDO CRESSATI - BARI

NOTA AGGIORNATIVA

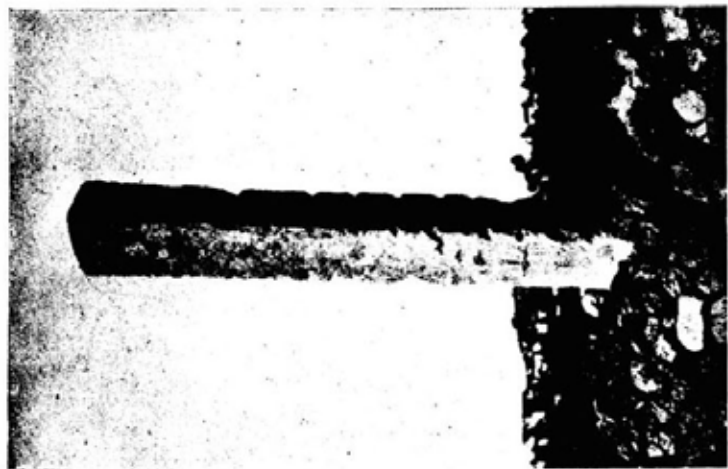
All'elenco dei monoliti descritti vanno aggiunti altri quattro, resi noti dopo l'ottobre del 1952. Conviene che, per la completezza dell'argomento, io accenni anche a questi.

13. — *Pietrafitta Podere 30 Ente Riforma a Lecce* - Troncone residuo a 400 metri, sulla sinistra, della strada che dal comprensorio agricolo di Frigole in territorio di Lecce conduce alla masseria Lámia. Ne accertai la esistenza il 2 luglio 1953 dandone notizia su «La Gazzetta» del 6 settembre 1953. E' piantata ai margini del Podere 30 dell'Ente Riforma Fondiaria assegnato a Taurino Pancrazio di Giacomo, Pilastro di pietra leccese alto metri 1,35; facce di metri 0,37 per 0,32 coi due lati larghi rivolti a nord-est e a sud-ovest, direzione che si scosta dalla regola. Due croci sulla faccia larga che guarda la stradale, altra sulla faccia opposta, altra ancora sulla faccia stretta volta verso Frigole.

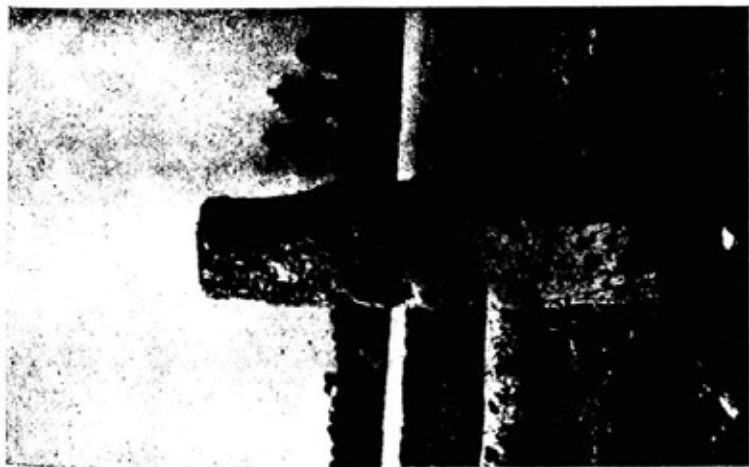
14. — *Pietrafitta Basciucco I* in agro di Lecce - Altro blocco smozzicato sullo stesso tratto di strada, a 200 metri dal precedente, lungo la destra, al limite di un campo facente parte della masseria Basciucco di proprietà di Gerormini Carlo fu Vincenzo. Distanza dalla masseria Lámia circa metri 250. Solita pietra di tipo morbido; altezza metri 1,40, larghezza alla base metri 0,36 per 0,30 e alla cima metri 0,30 per 0,24 a causa di naturali sfaldamenti. Due croci graffite, una sulla faccia larga rivolta a nord-est, l'altra sulla faccia opposta. Circa la data del rinvenimento e la pubblicazione delle relative notizie vale quanto ho già detto per la pietrafitta Podere 30.

15. — *Pietrafitta Basciucco II* pure a Lecce - Ad un metro e mezzo di distanza dalla Basciucco I, giace a terra quest'altro prisma lapideo a base rettangolare che a prima vista sembrerebbe costituire il frammento superiore della stele piantata a così breve distanza, mentre invece così non è. Questo avanzo è più ragguardevole degli altri due da me contemporaneamente rinvenuti alla predetta data del 2 luglio 1953, avendo la lunghezza di metri 1,80 e le facce adiacenti della lunghezza di metri 0,40 per 0,31. Presenta quattro croci ben incavate lungo le tre facce esposte all'osservazione; e da una delle due estremità ha un incavo irregolare che sarà servito a sostenere la croce lapidea issatavi durante l'Era Volgare, allorchè questi segna-coli della religione pagana furono convertiti al Cristianesimo. Notizie pubblicate sulla solita «Gazzetta» del 6 settembre 1953.

16. — *Pietrafitta Cupa a Scorrano* - Sorge questa ad ovest dell'abitato del Comune di Scorrano, dal quale dista circa 500 metri, propriamente alla contrada Specchiarello e trovasi incastrata ad un diruto muro a secco che delimita il podere Cupa di pertinenza del dott. Daniele Antonio fu Domenico. Saldo parallelepipedo di pietra tenera detta di Cursi confitto alla roccia, con una sensibile pendenza a sud. Quattro croci rozzamente incise lungo le superfici. Altezza metri 3,87, facce adiacenti larghe metri 0,40 per 0,33. La



Pietrafitta Cupa in territorio di Sorrano, descritta al n. 16.
(Fot. G. Palumbo)



Pietrafitta Basciucco I in agro di Lecce verso l'Adriatico, descritta al n. 14.
(Fot. G. Palumbo)

orientazione delle due facce larghe da est ad ovest fa pensare ad uno spostamento del blocco dalla sua primitiva posizione. Questa colonna, pure ignota ai cultori della protostoria salentina, fu da me notata e fotografata il 17 agosto 1953. Ne detti notizia sul quotidiano tarantino « Corriere del Giorno » il 29 stesso mese di agosto.

Chiudo queste segnalazioni rendendo manifesto che l'inventario delle pietrefitte salentine sale oggi a 50 esemplari tuttavia esistenti, mentre gli esemplari scomparsi di cui ci rimane notizia sono 45. Credo opportuno di eccennare pure che la pietrafitta Grassi descritta al n. 1 di questo elenco, la quale era stata abbattuta al suolo nella ricerca di presunti tesori, venne rilevata il 24 aprile 1953 a cura e spese della Soprintendenza alle Antichità della Puglia e del Materano, per interessamento da me spiegato.

Lecce, dicembre 1953.